

## MOZIONE

La Camera,

premessi che:

l'azione di riequilibrio dei conti pubblici realizzata dal 1992 per il raggiungimento degli obiettivi di Maastricht ha impedito il rilancio della ripresa produttiva fondata sulle piccole e medie imprese e sul contenimento della disoccupazione;

il ciclo espansivo in Europa presenta i segnali di una modesta crescita economica, insufficiente a favorire la ripresa dell'occupazione complessiva e industriale in particolare;

il lento recupero della domanda di lavoro non è sufficiente a produrre una diminuzione della disoccupazione;

sono ancora notevoli i ritardi nel realizzare una politica dell'offerta che preveda progetti di liberalizzazione, privatizzazione, ristrutturazione delle imprese, semplificazione amministrativa e fiscale, riordino della politica tariffaria e di infrastrutturazione al fine di migliorare l'efficienza complessiva dell'apparato produttivo favorendo l'efficienza complessiva del sistema;

il Paese necessita innanzitutto di una riduzione della pressione fiscale, unita ad un riordino della fiscalità;

nonostante la forte riduzione dell'inflazione, non viene a determinarsi una situazione di nuovi investimenti a causa del persistere di elevati tassi di interesse;

non si intravedono segni di una ripresa dell'economia capace di generare occupazione aggiuntiva, recuperando la pesante caduta dell'ultimo quadriennio;

la struttura produttiva italiana si basa sulle piccole e medie imprese che rappresentano il novantanove per cento delle imprese operanti nel Paese e assorbono oltre undici milioni di lavoratori, pari

al settantasette per cento del totale degli addetti; rappresentano il 99,8 per cento di tutte le società, il sessantasei per cento dell'occupazione totale e il sessantatré per cento del fatturato delle imprese dell'Unione europea;

le piccole e medie imprese hanno garantito la tenuta occupazionale nei momenti di crisi economica degli ultimi anni, compensando le perdite di posti di lavoro subite nelle grandi imprese nel periodo 1988-1995, e costituiscono il settore chiave ai fini della creazione di occupazione e della crescita dell'Unione europea;

la Commissione europea ha presentato al Consiglio europeo di Madrid una relazione che sollecita l'adozione di una politica più ambiziosa a favore delle piccole e medie imprese annunciando la messa in atto di un programma quadriennale 1997-2000 nell'ambito del patto di fiducia europeo sull'occupazione;

un'azione più forte e diretta a favore delle piccole e medie imprese è necessario sia a livello degli Stati membri che dell'Unione europea per salvaguardare i posti di lavoro e crearne di nuovi; un aiuto mirato alle piccole e medie imprese costituisce un modo efficace per intervenire a sostegno della creazione di occupazione;

la debolezza e la vulnerabilità delle piccole e medie imprese (il cinquanta per cento delle quali fallisce nei primi tre anni dall'inizio della attività) derivano dalla seguente causa: a) contesto giuridico, fiscale e amministrativo sempre più complesso; b) difficoltà nell'accedere ai programmi di ricerca ai bandi pubblici di appalto e, in generale, alle informazioni relative alle opportunità produttive e imprenditoriali esistenti sul mercato; c) debolezze strutturali insite nelle limitate risorse umane e finanziarie; d) programmi di formazione inadeguati; e) difficoltà nell'accesso al credito e al mercato dei capitali in generale a costi ragionevoli; f) esistenza di barriere per accedere ai mercati dei prodotti e dei servizi, con conseguente mancato sfruttamento dei potenziali vantaggi derivanti dal processo di creazione del mercato unico

europeo; g) sottocapitalizzazione delle piccole e medie imprese europee; h) costi da affrontare per la transizione verso la moneta europea; i) mancanza di incentivi all'imprenditorialità giovanile;

le piccole e medie imprese sono state le prime — soprattutto quelle localizzate nel Nord-Est del Paese — a cogliere le opportunità offerte dalla svalutazione della lira, ricostruendo attraverso l'*export* i margini erosi dalla negativa congiuntura interna;

in un mercato sempre più competitivo e globale, le piccole e medie imprese, progressivamente impegnate a diventare delle « multinazionali tascabili », non possono affidare la propria strategia aziendale alla sola capacità innovativa, ma rendono necessario individuare nuove iniziative per favorirne la crescita e lo sviluppo, come ad esempio, la definizione e la realizzazione di programmi di investimento tecnologicamente integrati, effettuati con l'ausilio di organismi e professionisti qualificati anche al fine di utilizzare i fondi messi a disposizione dall'Unione europea per l'innovazione tecnologica;

la politica industriale non può essere limitata a provvedimenti estemporanei finalizzati al singolo comparto industriale, ma deve essere orientata a creare le condizioni esterne (credito all'investimento, infrastrutture, progettualità, fornitura di beni e servizi pubblici), affinché le strutture produttive possano inserirsi nei mercati globale;

lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema produttivo non può essere disgiunto da « micropolitiche » industriali necessarie a far convergere in un contesto territoriale specifico eventualmente caratterizzantesi con l'istituzione di un distretto industriale, tutte le opportunità della crescita, favorendone la specializzazione, rappresentando un insieme di interventi a livello locale capaci di generare condizioni favorevoli allo sviluppo industriale;

l'adozione della moneta unica in ambito europeo può giovare alle piccole e

medie imprese nella misura in cui apre le porte al mercato unico europeo. Le piccole e medie imprese devono essere messe in grado di sfruttare queste opportunità;

valutato che la Comunità europea è impegnata a riorientare gli strumenti finanziari comunitari e gli strumenti di sostegno del bilancio verso lo sviluppo delle piccole e medie imprese attraverso il patto europeo di fiducia per l'occupazione;

impegna il Governo:

a dare più forti impulsi alla politica di risanamento, attraverso una riduzione selettiva delle spese e ricercando un risanamento equo ed efficiente che liberi risorse per lo sviluppo e gli investimenti;

a riformare in maniera economicamente sostenibile lo Stato sociale, riducendo la spesa pubblica tenendo conto dei fattori strutturali che ne sospingono l'aumento in tutti i Paesi industrializzati e nei Paesi dell'Unione europea in particolare;

a favorire il processo di crescita delle imprese tenendo conto dell'importanza dell'occupazione, della loro localizzazione, del passaggio ad un dimensione economica e finanziaria efficiente;

a sviluppare politiche per accrescere la produttività e la competitività nei servizi attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie;

a delineare le basi di una politica economica fondata sull'equità e la efficienza che richiede interventi attenti ai problemi delle realtà locali, del distretto industriale, della famiglia e dell'individuo;

a promuovere prioritariamente politiche economiche finalizzate alla crescita delle piccole e medie imprese perseguendo obiettivi che possono essere ottenuti secondo le seguenti linee di sviluppo:

a) incoraggiare le istituzioni finanziarie alla fornitura di capitale di rischio per le imprese più dinamiche sui mercati interno ed internazionale;

b) stringere un rapporto più intenso con la finanza per favorire la diffusione di strumenti finanziari;

c) favorire i passaggi generazionali delle imprese attraverso politiche di sostegno all'imprenditorialità giovanile;

d) prevedere un intervento di ristrutturazione del debito delle imprese, creando un mercato dei capitali destinato alle imprese minori;

e) predisporre strumenti legislativi che consentano alle piccole e medie imprese di formare personale specializzato e costituire « sportelli tecnologici » presso le organizzazioni di categoria in grado di fornire le indicazioni delle capacità e delle conoscenze nelle diverse branche disponibili presso le organizzazioni di ricerca;

f) diffondere capillarmente il programma di innovazione dell'Unione europea attraverso strutture che consentano di accedere ai fondi agevolati resi disponibili dall'Unione europea medesima;

g) creare centri di consulenza multidisciplinare, collegati in rete su scala nazionale e in collegamento con la Unione europea in grado di supportare e orientare gli operatori delle piccole e medie imprese nella gestione, nella pianificazione delle attività e nelle prospettive di sviluppo delle aziende;

h) favorire l'interazione tra i soggetti locali e le associazioni locali di categoria per lo sviluppo della progettualità anche in un'ottica di maggiore utilizzo di fondi strutturali europei;

i) regolamentare le infrastrutture tradizionali, come energia telecomunicazioni e trasporti, in modo da favorire le piccole e medie imprese al fine di ottenere tempi di messa in opera e tariffe paragonabili a quelle dei grandi gruppi pubblici e privati;

l) favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese per soddisfare le esigenze nel ciclo di vita;

m) promuovere una politica industriale per la piccola e media impresa sostenendo finanziamenti a tasso agevolato sulla base della valutazione dell'impresa,

della sua compagine sociale, sulla fattibilità dei processi di sviluppo, e sull'incremento dell'occupazione;

n) aprire il mercato della proprietà delle banche attraverso la privatizzazione, facilitando interventi di concentrazione e di ristrutturazione delle aziende di credito al fine di consentire al sistema bancario di ridurre i costi di esercizio e ridurre tali benefici sull'utenza ed in particolare sulle piccole e medie imprese;

o) semplificare il sistema fiscale ripristinando efficienza ed equità, necessarie al rilancio dell'economia attraverso il federalismo fiscale che avvicina nel territorio le entrate con le uscite fiscali;

p) ridurre le aliquote fiscali e la pressione fiscale sino a giungere a non più di un terzo del reddito;

q) prevedere la creazione di zone di libertà di impresa e agevolazioni degli investimenti;

r) incentivare e sostenere la creazione di parchi tecnologici e di aree di sviluppo industriale nel quadro di una coerente politica industriale nazionale;

s) rivedere il sistema del collocamento restituendo flessibilità al mercato del lavoro e prevedendo incentivi fiscali per nuova occupazione riducendo il peso degli oneri fiscali e previdenziali sul costo del lavoro;

t) favorire i processi di internazionalizzazione produttiva delle piccole e medie imprese attraverso l'acquisizione e la fornitura di informazioni concernenti i mercati di destinazione dell'intervento e l'apertura di specifiche linee di credito agevolato;

impegna inoltre il Governo

a realizzare i seguenti obiettivi nel medio periodo:

a) ripristinare per un triennio la detassazione degli utili reinvestiti previsti dalla « legge Tremonti »;

b) procedere ad un significativa attività di delegificazione e deregolamentazione degli obblighi delle imprese in particolare per le nuove iniziative;

c) semplificare le norme sulla tenuta e sugli adempimenti dei libri contabili;

d) snellire le procedure relative agli incentivi finanziari in materia di credito agevolato, di investimenti nelle aree deboli del Paese, di sostegno alle esportazioni;

e) sviluppare nuove linee di politica del credito per le piccole e medie imprese

favorendo la creazione e lo sviluppo dei consorzi industriali;

f) realizzare misure volte a favorire la quotazione in borsa;

g) creare le condizioni idonee allo sviluppo di imprenditorialità diffusa nelle aree depresse del Paese attraverso la lotta al crimine organizzato, la creazione di infrastrutture e lo sviluppo dell'istruzione.

(1-00099) « Buttiglione, Sanza, Teresio Delfino, Volontè, Carmelo Carrara, Grillo, Marinacci, Pannetta, Tassone, De Franciscis, Lucchese ».